

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO e TRANTINO.
— *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Ficarazzi, frazione del comune di Aci Castello (Catania) realizzato diversi decenni fa per rispondere alle esigenze di una popolazione nettamente inferiore rispetto all'attuale utenza, offre uno spazio fisico del tutto insufficiente per garantire il corretto svolgimento delle operazioni richieste dalla clientela: dodici metri quadrati circa;

la struttura può infatti ospitare al massimo sei persone e non è fornito di adeguate attrezzature per l'accoglimento di portatori di handicap o di persone in età avanzata;

anche la tutela della privacy risulta del tutto violabile durante lo svolgimento delle operazioni effettuate davanti allo sportello;

nell'attesa di effettuare tali operazioni, gli utenti sono costretti a disporsi in colonna in strada all'esterno dell'ufficio, lungo via Tripoli, arteria ad altissima densità di traffico automobilistico e di inquinamento atmosferico, con conseguente esposizione a evidenti pericoli;

la presenza degli utenti stessi in via Tripoli è spesso causa di rallentamenti al traffico;

a conferma dei sentimenti di disagio infusi nella cittadinanza, è stata presentata all'Amministrazione comunale di Aci Castello una petizione popolare sottoscritta da 457 firmatari;

nel territorio di Ficarazzi risulta che diversi locali, idonei ad ospitare un ufficio

postale nuovo e funzionale, non siano locati —:

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare al fine di sollecitare alla direzione delle Poste Italiane spa interventi urgenti tesi alla realizzazione di un nuovo ufficio postale a Ficarazzi.

(4-12504)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

STRADELLA, DI LUCA e FERRO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato ha attivato un piano di dismissione del proprio patrimonio immobiliare abitativo;

la procedura di vendita è regolata dalla normativa prevista dal decreto-legge 41 del 23 febbraio 2004;

agli acquirenti conduttori è, di massima, assegnato sul prezzo di vendita un importo pari al 30 per cento;

la riduzione del prezzo non viene applicata se l'immobile rientra nella categoria di pregio o di lusso;

la classificazione del pregio è da ritenersi requisito soggettivo dell'immobile a prescindere dalla sua collocazione;

la definizione di abitazione di lusso è stabilita sulla base dei parametri definiti dal decreto ministeriale 2 agosto 1969 n. 218 e da consolidata giurisprudenza in modo inequivocabile;

non è elemento sufficiente e qualificante che lo stabile sia all'interno di non ben definiti centri storici spesso non individuati dalle amministrazioni comunali competenti;

la classificazione non corretta pone gruppi di acquirenti in una condizione penalizzante rispetto ad altri che risiedono in città in cui i centri storici sono delimitati;

la classificazione dovrebbe comunque prescindere dalla posizione fisica dell'immobile ed essere il risultato di una valutazione assolutamente legata all'immobile nel suo complesso —:

quali direttive si intendano dare agli uffici preposti alla stipula degli atti di vendita;

come sia possibile eventualmente fare recuperare ad acquirenti conduttori che abbiano già sottoscritto rogiti con riserve lo sconto del 30 per cento previsto dal piano di dismissioni. (3-04103)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Siracusa » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12483)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i colti-

vatori diretti di Teramo » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12484)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Terni » soppressa nel 1978 –:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12485)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Torino » soppressa nel 1978 –:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12486)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione

degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Trapani » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12487)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mer-

coledi 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Trento » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12488)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Treviso » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12489)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Venezia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12490)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato

continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Vicenza » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12491)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia gente dell'aria » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12492)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum, in riferimento ad un comunicato Agi, datato 14 gennaio 2005, ci sarà un nuovo sistema di rilevazione, promosso dall'Aifa, delle prescrizioni mediche che monitorerà anche la spesa farmaceutica;

il documento di cui sopra dovrà tener conto dell'attuale sistema in vigore e delle innovazioni prodotte dal provvedimento dello scorso anno che dovrebbe entrare in vigore da febbraio prossimo —:

quali tempi si dovranno attendere per avere il nuovo sistema di rilevazione;

quali siano i vantaggi reali che si otterranno con la sua introduzione.

(4-12494)

CAZZARO e STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comparto orticolo di Chioggia ha contribuito a determinare la storia, la cultura, la tradizione della comunità clodiense e ne costituisce tuttora uno degli assi portanti economici, sia in termini di occupazione con diverse centinaia di addetti che in termini di economia indotta;

a causa del sempre più difficile rapporto tra il produttore ed il mercato, da diversi anni il settore è investito da una crisi preoccupante, che coinvolge soprattutto i produttori agricoli, causando l'abbandono dei campi da parte di centinaia di addetti;

il comune di Chioggia, al fine di dare più valore alle produzioni orticole del suo territorio ha chiesto e ottenuto la denominazione protetta I.G.P per il radicchio rosso di Chioggia, ed è *in itinere* quella per altri prodotti quali la carota e la cipolla, a conferma della professionalità degli orticoltori locali e delle caratteristiche pregevoli di questo territorio;

l'attuale Mercato Orticolo di Brondolo a Chioggia, rappresenta da sempre uno strumento fondamentale per il comparto orticolo e un punto di riferimento importante sia per gli agricoltori locali che per quelli delle zone circostanti, al punto tale che l'Amministrazione Comunale di Chioggia, nell'intento di rilanciare questo importante settore, ha deciso l'acquisto dell'area e il ripristino degli immobili che ospitano il mercato, in accordo con gli Enti preposti quali Veneto Agricoltura e Demanio Statale;

con nota del 5 luglio 2001, prot. n. 10059/1518 l'Azienda Veneto Agricoltura ha comunicato al comune di Chioggia il suo consenso al subentro del comune in ogni attività e passività inerente l'immobile denominato Mercato Ortofrutticolo di Brondolo ed aree adiacenti;

relativamente all'acquisto, con nota prot. n. 6716 del 6 luglio 2001 l'Agenzia del Demanio di Venezia ha espresso parere favorevole alla vendita al comune di Chioggia del terreno demaniale su cui sorge l'attuale Mercato Ortofrutticolo;

per far fronte all'impegno preso, l'amministrazione comunale di Chioggia ha stanziato euro 2.324.000,00 per interventi di ripristino e di adeguamento della struttura denominata « Mercato Ortofrutticolo di Brondolo », il cui progetto è alla fase definitiva ed è già stato illustrato a tutte le componenti del settore;

con verbale di deliberazione n. 9 del 21 febbraio 2002 il consiglio comunale di Chioggia ha deliberato di:

a) subentrare, mediante stipula di regolare atto notarile all'Azienda Veneto Agricoltura, nella posizione esistente in capo a quest'ultima con riferimento al Compendio di Brondolo nel possesso dell'immobile attualmente destinato a mercato e nei rapporti eventualmente in essere con CO.GE.MO, attuale concessionario dell'immobile da parte dell'Azienda Veneto Agricoltura;

b) subentrare in ogni diritto sui fabbricati realizzati dall'ex Ente Delta Padano, poi E.S.A.V. ora Azienda Veneto Agricoltura;

c) subentrare nei rapporti attivi e passivi con lo Stato, mediante stipula di apposito accordo;

d) subentrare all'Azienda Veneto Agricoltura nell'opzione di acquisto dell'area di proprietà dello Stato che costituisce il Compendio di Brondolo, adibita a Mercato;

con disposizione n. 289 del 15 maggio 2002 dell'Amministratore Unico, l'Azienda Veneto Agricoltura ha autorizzato il trasferimento al comune di Chioggia dei rapporti attivi e passivi intercorrenti con il Demanio dello Stato, detto trasferimento è stato inoltre autorizzato dal consiglio regionale con propria deliberazione n. 89 del 20 novembre 2002;

a seguito del Tavolo di Concertazione del 9 settembre 2004, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera e) della legge regionale n. 13/1999 recante « Interventi Regionali per i Patti Territoriali » e della D.G.R. n. 3039 del 1° ottobre 2004 recante « Programmazione decentrata-cofinanziamento di interventi infrastrutturali » legge regionale 13/1999 e articolo 25 legge regionale 35/2001) è stata presentata domanda di contributo alla regione Veneto, per il Polo Agroalimentare di Brondolo, ottenendo un finanziamento pari a circa euro 1.400.000,00;

nonostante i pareri favorevoli e gli impegni, anche economici, manifestati da tutti i soggetti interessati alla rivitalizzazione del Mercato di Brondolo, l'acquisto dell'area demaniale su cui questa struttura è ubicata, da parte del comune di Chioggia, non viene perfezionato a causa della necessità di effettuare nuove verifiche da parte della Commissione Congruità della Direzione Centrale del Demanio a Roma;

le conseguenze derivanti dal perdurare di questa situazione stanno provocando nella comunità clodiense gravi situazioni di ordine economico e sociale, ed in particolare:

a) l'abbandono dei campi da parte di numerosi imprenditori agricoli e la conseguente difficoltà di un loro nuovo inserimento nel mercato del lavoro;

b) la mancanza di reddito per numerose famiglie;

c) l'incuria del territorio, condizione essenziale alla salvaguardia della sua morfologia strutturale e idrogeologica;

d) la perdita di finanziamenti, essenziali per interventi strutturali a supporto del settore —

se non ritenga il Ministro di intervenire, presso la Direzione Centrale del Demanio dello Stato, affinché la situazione di stallo in cui si trova l'autorizzazione a procedere all'acquisto dell'area del Compendio di Brondolo, da parte del comune di Chioggia, venga finalmente sbloccata evitando l'ulteriore aggravarsi dello stato di crisi economica in cui si trova il settore orticolo della zona, privo attualmente di uno strumento fondamentale al suo sviluppo, quale è un Mercato adeguato e funzionante. (4-12498)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'officina meccanica Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato di Melfi è sottoutilizzata con grave mortificazione delle poche maestranze rimaste dopo il trasferimento a Foggia di parte del personale e di molte lavorazioni;

la decisione delle Ferrovie è, secondo l'interrogante, del tutto incomprensibile se si considera l'alta professionalità dei lavoratori e la qualità delle attrezzature esistenti nell'officina in questione;

non si comprende la scarsa utilizzazione, mentre le Ferrovie dello Stato ricor-

rono anche a società private con costi elevati e non migliore qualità delle riparazioni;

l'officina di Melfi era un fiore all'occhiello delle ferrovie, che ora, invece, puntano alla graduale chiusura della stessa in una logica che appare all'interrogante irrazionale, se si considera almeno l'area del Mezzogiorno e l'antieconomicità del ricorso al privato;

in verità i motivi delle forti critiche nei confronti delle Ferrovie dello Stato sono tanti e tutti fondati, perché riguardano anzitutto i gravissimi incidenti che si verificano purtroppo con periodicità, ma anche la scarsa manutenzione delle rete ed il binario unico, nonché il degrado di quasi tutte le piccole stazioni e delle carrozze, soprattutto quelle utilizzate dai pendolari —

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato per il rilancio produttivo, economico ed occupazionale dell'officina Grandi Riparazioni di Melfi. (5-03844)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, il Presidente dell'Ipsema, Antonio Parlato, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con le Capitanerie di Porto in tema di sicurezza;

nei nostri mari si verificano diversi incidenti, non da ultimo quelli che nei giorni scorsi hanno coinvolto i pescherecci nelle acque di Reggio Calabria, Bari e Catania;

dagli ultimi dati disponibili riferiti al 2004, il tasso di infortuni in riferimento all'intero comparto marittimo è del 5 per cento, mentre il settore della pesca registra una percentuale ancora più bassa, ma al contrario la percentuale di infortuni mortali è più alta;